

➔ ISABELLE CARO E «L'IO DIFFICILE»

Il disagio di crescere può diventare follia

La modella francese racconta in prima persona l'anoressia, malattia con cui combatte da quando aveva 12 anni

ISABELLE CARO

Tutto è cominciato quando ero molto piccola. Avevo quattro anni quando mio padre naturale uscì definitivamente dalla vita di mia madre e lei iniziò a riversare tutto il suo amore su di me in modo ossessivo. Aveva paura di perdermi e così, per evitare che mi ammalassi, mi impediva di uscire di casa. Non mi mandava nemmeno a scuola.

Con l'aggravarsi della sua depressione, l'idea che un giorno sarei diventata grande e me ne sarei andata di casa cominciò a tormentarla. Faceva di tutto perché io rimanessi piccola. Ad esempio, quando

avevo sei anni mi comprava vestiti per bambine di quattro anni. E a dodici, quando mi ammalai di tonsillite, mi portò dal pediatra che non vedevo da cinque anni. Fu in quella occasione che in me scattò il meccanismo che mi avrebbe portata all'anoressia. Durante la visita il medico mi pesò: 39 chili. Era il peso della bombola del gas che avevamo a casa. Quel numero mi rimbombò nella testa fino a quando giunsi alla conclusione di essere troppo grassa. Mia madre mi assecondò e mi consigliò di mangiare solo fagiolini, come le ballerine.

Ormai ero entrata nel tunnel: dovevo assolutamente perdere peso. Come regalo di Natale, quell'anno, chiesi una bilancia. Avevo preso l'abitudine di masticare il cibo e poi sputarlo, senza ingerirlo, e questo naturalmente mi faceva dimagrire a vista d'occhio.

Gli effetti della denutrizione non tardarono a comparire: spossatezza, giramenti di testa e svenimenti erano all'ordine del giorno, ma quello che perdevivo in peso si trasformava in pochi grammi di libertà. Oggi peso 37 chili e sto un po' meglio, ma dall'anoressia non si guarisce mai del tutto. In ogni caso non mi lamento, considerando la serie infinita di ricoveri a cui sono stata sottoposta per cercare di farmi recuperare peso. Nel 2005 ho toccato il fondo, arrivando a pesare 25 chili, mentre nel 2007 sono entrata in coma. Quando mi sono risvegliata ho compreso di aver davvero sfiorato la morte e ho capito che la vita merita di essere vissuta.

Ora sto reimparando gradualmente a mangiare e soprattutto a farlo con piacere. Ci vorrà del tempo prima che io mi abitui al mio corpo, ma la cosa più importante per me in que-

sto momento è recuperare le forze per poter ricominciare a compiere gesti normali come andare in bicicletta o sui pattini.

Il lavoro in teatro mi sta aiutando molto ma ho anche altri progetti che vorrei realizzare. Mi piacerebbe dar vita a una associazione che aiuti le persone malate di anoressia a riconciliarsi con la vita e con il loro corpo grazie ad attività creative quali il teatro o la fotografia. E poi magari aprire un ristorante per insegnare loro che cos'è un pasto sano ed equilibrato e, soprattutto, a non confondere mai più la magrezza con la denutrizione.

GIOVEDÌ 14

ORE 15 SALA ROSSA

L'io difficile. L'anoressia «La ragazza che non voleva crescere», a cura di **Cairo** Editore e Fiera del libro. Intervengono: Isabelle Caro e Tilde Gianì Gallino





Fotografie shock

Isabelle Caro oggi pesa 37 chili e sta cercando di acquistarne altri, ma anni fa è arrivata a pesare anche 25 chili, entrando in coma.

A sinistra uno dei cartelli pubblicitari della campagna di Nolita contro l'anoressia, firmata da Oliviero Toscani

